

Testimoni nel mondo. Per una spiritualità della politica

Giorgio Campanini

(*La spiritualità cristiana contemporanea*, 12) *Edizioni Studium, Roma 2010*, pp. 172.

La «santità laicale» come «radicamento» nel mondo è la chiave per il politico cristiano secondo l'ultimo studio di Giorgio Campanini, perché l'impegno del Cristiano nel mondo sarebbe sempre anche un impegno per il mondo – e avrebbe un'importanza analoga alla spiritualità di «sradicamento» della vita religiosa, fondata sul distacco dal mondo (p. 8). Una confusione tra queste due forme di spiritualità, distinte nell'introduzione del libro sotto esame, mette a rischio la specifica «“via laicale” alla santità» (p. 9) che a sua volta è la base di un'autentica “etica della politica” per il cristiano. È quindi attraverso i laici – antropologicamente mediato (pp. 14s.), e non istituzionalmente immediato – che si deve intendere giustamente l'impegno “politico” della Chiesa. Questa via laicale è del resto la prima conseguenza della distinzione tra «regno di Dio» e «regno di Cesare» che non deve essere fraintesa come una contrapposizione dell'«azione» alla «contemplazione»: piuttosto abbiamo a che fare, nelle due forme di spiritualità individuate da Campanini, con due modi di una giusta determinazione del loro rapporto (p. 90).

Infatti, con Maritain l'A. sottolinea nel settimo capitolo che anche per il laico l'azione politica si basa, qualora vuol essere fondata nella «spiritualità» cristiana, sul distacco. In questa prospettiva prevale quindi una dimensione di equilibrio tra «radicamento» e «sradicamento», che integra il quadro di una loro contrapposizione, disegnata in maniera netta nell'introduzione. D'altro canto, non occorre soltanto un ricollegamento del «distacco» al «radicamento», ma anche viceversa: ossia per impedire l'esito di una «teologia politica» che l'A. respinge già nella stessa introduzione, preferendo come concetto caratterizzante della sua indagine «teologia della politica» (p. 13). Ciò significa che il Cristianesimo contribuisce alla presa di coscienza e responsabilità della politica, ma non alla “sacralizzazione” del potere o ad un'autosufficienza della politica. Questi sono piuttosto i due estremi (fideismo–razionalismo)

cristianamente da evitare. Per la politica ne deriva concretamente la conseguenza decisiva di non cedere alla «tentazione di concentrarsi sui “fini ultimi”» ma di passare alla «più modesta, ma produttiva e realistica, opera di realizzare i “fini penultimi”» (p. 16).

A questo intento di un’«etica cristiana della politica» o di una «teologia della politica», come preferisce chiamarla Campanini, l’A. ha dedicato – come è ben noto – la sua opera intellettuale della vita. Nel suo recente studio, egli presenta uno sguardo sintetico su essa, suddiviso in tredici capitoli, partendo dalla considerazione delle «radici bibliche» e delle «vie della storia», degli scenari di una «spiritualità della politica» nel XX secolo con la «“svolta” conciliare» e della collocazione del discorso tra «politica e morale». Quindi l’A. passa alle «virtù del politico cristiano», alla considerazione dello «spirito di servizio» che dovrebbe caratterizzarlo, ma anche alla «difficile accettazione della conflittualità». Un altro passaggio è marcato dalle «possibili mediazioni» tra interessi e valori. «Spiritualità della cittadinanza» ed «etica della testimonianza» sono un ulteriore complesso di argomenti che sfociano, alla fine, nella puntualizzazione della «sfida della laicità» alla «politica da cristiani in una società pluralista». Sempre attento agli sviluppi più attuali, l’A. integra questo suo lavoro sintetico con uno sguardo alla panoramica evolutasi dopo la *Caritas in veritate*.

Significativo, per questo studio in quanto sintesi del pensiero dell’A., è l’interpretazione di Luigi Sturzo, che è considerato innanzitutto nel suo rifiuto dello «Stato cattolico» in quanto quest’ultimo rappresenterebbe «un profondo sviamento dello spirito originario del cristianesimo» (p. 34). Importante rappresentante del cattolicesimo sociale del XX secolo (46), Sturzo ha formulato il rapporto tra politica e morale come contrapposizione decisiva a qualsiasi forma di deriva totalitaria dello Stato e del potere politico (pp. 63s.). Solo una collocazione della politica nell’ordine morale può in ultima analisi impedire l’assolutizzazione della stessa in un «perfettismo» statalistico, come l’avrebbe definito Rosmini: «L’uomo politico è conseguentemente tenuto, nella sua azione, a porre al centro la persona e la subordinazione ad essa di ogni altro interesse e soprattutto della “volontà di potenza” dello Stato» (p. 64). La democrazia, in questa chiave, deve essere intesa come «strumento di pacificazione» della conflittualità: con Sturzo – e con Maritain – Campanini ricorda all’etica politica cristiana che *in politicis* non si tratta di soffocare totalitariamente la conflittualità, ma di sfruttare il suo potenziale produttivo e creativo, limitandolo ed impedendo che esso possa diventare distruttivo (p. 94). Questo conduce Campanini a sviluppare una «spiritualità del conflitto» che riconosce, da un lato, la «legittima autonomia» nella politica e quindi anche della sua conflittualità, indirizzandola, dall’altro lato, al «bene comune» che significa il superamento di qualsiasi logica limitante che caratte-

rizza gli interessi egoistici dei partiti (pp. 99s.). Per lo sviluppo di questa dimensione sociale – che in ultima analisi è la solidarietà – la «spiritualità» politica del laico cristiano fornisce un contributo essenziale alla politica.

La personalità centrale di questo studio è però, senz'altro, Jacques Maritain (insieme a Mounier) – e questa preferenza è un'altra testimonianza del carattere del pensiero etico-politico di Campanini. Formulando la anti-tesi al machiavellismo, Maritain sottolinea l'importanza di ricollegare la politica al valore della giustizia ossia al giusto rapporto tra fini e mezzi (pp. 64s.). È stato lui a tematizzare, con l'opera *Humanisme intégral*, la presenza del credente in quanto uomo tra uomini, che fa vedere agli uomini quelle «grandi ragioni» (valori) che stanno alla base delle «piccole ragioni» (regole) della politica istituzionalizzata (p. 157). Si tratta oggi, in altre parole, di un “lavoro archeologico”, il quale il Cristiano è chiamato a svolgere e con cui deve aiutare il suo concittadino secolare a capire i valori base della democrazia e della costituzione, per impedire l'illusione di un “perfettismo” politico che può sfociare in dimensioni totalitarie. Oggi, questa dimensione perfettista non si realizza necessariamente attraverso la figura del “Führer”, ma si presenta in forme cangianti sempre nuove e inaspettate. Per impedire uno snaturamento della politica – nel senso analizzato da Sturzo e Maritain – il contributo del credente oggi è proprio quello di aiutare a realizzare nella società una cultura di quei valori che sono in ultima analisi i valori della persona. Questa “rilevanza pubblica del Cristianesimo” è stata riconosciuta non da ultimo anche da Jürgen Habermas nel suo discorso con Joseph Ratzinger a Monaco di Baviera nel 2004 (dal titolo *Etica, religione e Stato liberale*). Questo compito viene esplicitato da Campanini – sulla falsariga dell'assioma di Böckenförde – come il «Ritrovare le radici» (pp. 160s.) che chiarisce infine il senso pieno del termine centrale di questa indagine, cioè la «spiritualità calata nella storia»: il compito del Cristiano non è «costruire la “città di Dio” in Terra, ma più semplicemente una giusta e ordinata “città dell'uomo”, nella consapevolezza che a questa edificazione possono concorrere, in sostanziale unità di intenti, credenti e non credenti» (p. 162). Questa conclusione traduce pienamente il fatto cristianissimo che il «luogo ultimo dell'etica – il punto segreto in cui i valori emergono o vengono soffocati – è il sacrario della coscienza» (p. 162). Con questo richiamo indiretto a Sturzo (*Coscienza e politica*) chiude l'etica cristiana della politica di Campanini che può essere caratterizzata una traduzione autentica dello spirito del Concilio Vaticano II. Di quest'ultimo, oggi, nella politica – dal punto di vista dei credenti e non – c'è un grande bisogno.

Markus Krienke